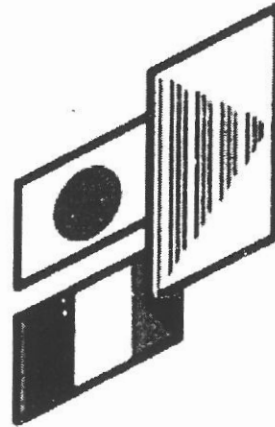


**ITALY-JAPAN  
BUSINESS  
GROUP**



XII Assemblea Plenaria  
13 febbraio 2001

intervento

Prof. Mario DEAGLIO  
Dipartimento di Scienze Economiche e Finanziarie  
Università di Torino

# RELAZIONE PER LA XII SESSIONE PLENARIA

## ITALY-JAPAN BUSINESS GROUP

ROMA - 13 FEBBRAIO 2001

### Premessa

L'Italia e il Giappone sono due Paesi stretti e lunghi; le loro monete hanno entrambe molti zeri; e tutti e due sono da sempre vittime di terremoti. Per fortuna, le somiglianze tra Italia e Giappone non finiscono qui. Le famiglie italiane e le famiglie giapponesi sono le più risparmiatrici del mondo; in entrambe le economie, le piccole imprese rivestono un'importanza molto maggiore che negli altri Paesi avanzati.

Se per certi aspetti è quindi così simile a quella giapponese, l'economia italiana ne è diversissima per altri e sta reagendo diversamente agli stimoli della nuova economia. Cercherò di darvene un'idea generale, mostrando prima quale posto l'Italia occupa nell'economia mondiale e poi quali possibilità la nuova economia sta offrendo all'Italia.

### La struttura dell'economia italiana

Gli stranieri sono spesso sorpresi quando si confrontano con le dimensioni del sistema economico italiano. Gli abitanti dell'Italia sono 57 milioni, all'incirca tanti quanti la Gran Bretagna; anche le dimensioni produttive e il reddito per abitante dell'economia italiana sono pressoché uguali a quelli britannici. L'Italia, come la Gran Bretagna, rappresenta all'incirca il 7,5 per cento del prodotto totale del G-7. Venticinque anni fa ne rappresentava il 6 per cento; nonostante un

rallentamento negli anni novanta, la quota italiana è quindi aumentata di oltre un quinto.

Come in altri Paesi avanzati, la quota della produzione agricola è ridotta al minimo e anche la quota dell'industria è in declino, mentre aumenta quella dei servizi. All'interno di queste grandi categorie, la composizione è però piuttosto diversa da quella di altri Paesi avanzati.

L'*agricoltura italiana* si caratterizza per la componente mediterranea (olio d'oliva, frutta, verdura, vino), in molti dei cui prodotti è spesso la più importante del mondo; è sovente collegata a produzioni alimentari caratteristiche e a particolari tipi di turismo.

Passando all'*industria*, si osserva immediatamente che il *comparto tessile-calzature* non ha subito il declino relativo caratteristico di altri Paesi: questa particolarità italiana deriva dalla scelta strategica di puntare su una qualità decisamente elevata, trasformando il tradizionale settore del *tessile-abbigliamento* in un sistema completo di prodotti per l'individuo di reddito medio-alto: è l'*industria della moda* in cui l'Italia è a livello di eccellenza.

Passando all'*industria*, un livello di eccellenza e di importanza mondiale è stato raggiunto da molti settori dell'*industria meccanica*: in particolare, l'Italia è il terzo produttore mondiale di *macchine utensili*. La sua presenza è molto considerevole a livello europeo per quanto riguarda le *automobili* e i *veicoli industriali*, le *telecomunicazioni*, l'*industria aerospaziale*, l'*industria chimica*. Un posto importante occupano anche i *grandi lavori all'estero*: le imprese italiane sono tra le principali costruttrici al mondo di dighe, ponti, autostrade, centrali elettriche e installazioni petrolifere.

Tra i servizi, l'Italia è caratterizzata dal *turismo*, favorito dalla presenza di bellezze naturali e artistiche uniche al mondo. Oltre venti milioni di turisti stranieri visitano l'Italia ogni anno. Arrivati in relativo ritardo a Internet, gli italiani hanno scelto invece la via del telefonino: l'Italia ha una delle maggiori reti interne di telefonia cellulare (oltre 20 milioni di abbonati) e vi operano numerose aziende con software avanzato. E' fortemente presente nei settori della *multimedialità*. Il *settore bancario* è molto avanzato e la Borsa di Milano è la quarta in Europa.

Il livello di vita delle famiglie italiane è molto elevato, pur perdurando forti divari tra le diverse regioni e in particolare tra un Nord molto ricco (tra le regioni con maggior reddito d'Europa) e un Sud più povero: in Italia esistono quasi 500 televisori e quasi 500 autovetture per ogni mille abitanti, vanno in vacanza oltre sei italiani su dieci, la speranza di vita alla nascita ha superato i 78 anni, uno dei valori più elevati al mondo, prossimo a quello del Giappone.

Al Sud, dove la rete delle infrastrutture (autostrade, aeroporti, ecc.) ha compiuto molti progressi nel corso degli ultimi vent'anni, è presente un forte sistema di incentivi per investimenti produttivi.

### **I distretti industriali e la nuova economia**

Accanto ad alcune tra le più grandi imprese europee, l'economia italiana presenta una struttura produttiva che è, per molti aspetti, quasi unica tra i paesi avanzati e che viene normalmente definita "distretto industriale".

Il distretto industriale è normalmente un'area geograficamente ben delimitata (una valle, un gruppo di piccole città vicine e ben collegate tra loro, una zona costiera, ecc.) dove si sviluppa un'attività largamente prevalente, condotta da imprese piccole o medie. Un esempio: nel distretto industriale della lana, il 70 per cento di tutta l'attività industriale è legata alla produzione di tessuti di lana e vi sono centinaia di imprese, tutte con 50-500 addetti.

Tra queste imprese i rapporti sono a un tempo di concorrenza e di collaborazione. Avvengono scambi continui di manodopera, di conoscenze tecniche. La comune cultura di un singolo prodotto favorisce la sperimentazione di forme e varianti nuove. La presenza all'estero viene spesso organizzata in comune, così come alcune grandi iniziative espositive e creditizie e i programmi di istruzione professionale.

I distretti industriali italiani sono circa 400, ma quelli sono veramente importanti sono una sessantina e occupano il 10-15 per cento dei lavoratori dell'industria. I settori sono i più vari, da quelli più tradizionali (gioielli, filati di lana, calze, scarpe, fabbricazione di sedie, ecc.) a quelli nuovi (rubinetti, valvole, occhiali, divani, articoli sportivi, ecc.). Stanno nascendo spontaneamente anche distretti per il software elettronico e per il vino e i cibi di qualità. I partecipanti all'Italy-Japan

Business Group avranno occasione di visitare l'Emilia-Romagna, una regione in cui si trovano alcuni tra i distretti più importanti, tra i quali quelli delle ceramiche e della maglieria, di importanza mondiale.

Inizialmente di rilevanza locale, i distretti industriali hanno cominciato ad apparire sulla scena internazionale con lo sviluppo delle telecomunicazioni e stanno ricevendo un forte impulso dallo sviluppo di Internet. Queste produzioni di nicchia possono ora infatti essere rese disponibili a un pubblico mondiale che apprezza la qualità e una mescolanza di tradizione e di forte modernità nelle forme e nei processi di produzione. Il 70-80 per cento delle imprese dei distretti dispone di un collegamento Internet

La nuova economia porta quindi come conseguenza, accanto alla formazione di nuove grandi unità imprenditoriali, a livello europeo e mondiale, una nuova vita per i settori tradizionali: vi è oggi la possibilità di reinterpretare per il mondo moderno soluzioni, gusti e forme del passato e di renderle disponibili, spesso a prezzi competitivi con quelli delle grandi produzioni di massa, in ogni angolo del mondo.

La nuova economia non agisce solo dal lato della vendita, ma anche da quello della produzione. Numerosi distretti industriali italiani stanno espandendosi all'estero: le piccole imprese italiane spesso decidono di costruire in paesi esteri, in particolare nell'Europa Orientale e nell'area del Mediterraneo, le loro nuove fabbriche, anch'esse piccole; spesso lo fanno l'una vicino all'altra, dando luogo a una replica dei distretti originari. Qualcosa di simile succede in Romania, in Slovenia, in Albania, in Tunisia e in altri paesi.

Questo intreccio tra nuova economia e antichi prodotti, tra comunicazioni moderne e organizzazioni tradizionali costituisce una delle vie del futuro sviluppo italiano.

Spero di avervi dato una visione sintetica dell'economia italiana. Viviamo in un mondo in pieno cambiamento, senza sicurezze e senza meccanismi assestati; la comprensione dei processi del cambiamento stesso è un elemento essenziale. Mi auguro quindi che la considerazione della realtà di un Paese per certi versi così simile, per altri così lontano dal Vostro sia per Voi motivo di utile riflessione e costituisca una buona introduzione alla Vostra visita.